

ACQUA , ECCO PERCHE' LA MUSICA NON CAMBIA.

La società che da 17 anni gestisce il servizio idrico aretino, convoca periodicamente delle conferenze stampa e dirama comunicati in merito alle tariffe , agli investimenti , alla sostenibilità dei propri bilanci e altri risultati della sua gestione. In genere sono informazioni parziali e spesso persino fuorvianti che creano aspettative nei confronti degli utenti che poi vengono deluse.

Ultimamente queste conferenze stampa vengono indette congiuntamente da Nuove Acque e Amministrazione comunale e si tengono a Palazzo Cavallo .

E' il caso di quella del 20 dicembre u.s. in cui il Sindaco Ghinelli, l'assessore Sacchetti e lo stato maggiore di Nuove Acque si sono presentati ai giornalisti dicendo di voler fare una sorta di "operazione trasparenza" e sono passati ad illustrare tutta una serie di provvedimenti atti, secondo loro, a favorire gli utenti.

"Ora si cambia!". "Quota fissa e agevolazioni: novità in arrivo". "Rivoluzione delle tariffe da gennaio" con "Nuovi scaglioni e agevolazioni per le famiglie" che si sostanzia addirittura con "riduzioni della tariffa del 48% , nel 2017, per le utenze che consumano fino a 60-70 metri cubi annui".

Magari fosse vero! Purtroppo non è affatto così ed è sufficiente dare uno sguardo al quadro dei veri importi delle bollette 2015-2016-2017 (vedi allegato) per accorgersi che quello fatto dall'Amministrazione nella c.s. è un annuncio farlocco. L'aumento effettivo delle tariffe dal 1° gennaio 2017, per tutte le categorie di utenza, sarà del 5% . Dieci volte quello dell'inflazione.

L'assessore al ciclo delle acque Sacchetti ha anche annunciato il "dimezzamento della quota fissa che passa da 82 a 39 euro circa all'anno facendo registrare una lieve ma significativa riduzione delle spese a carico del cittadino".

Omette però di dire che tale misura era già stata attuata dal 1° gennaio di quest'anno insieme ad una modifica dell'articolazione tariffaria - decisa dai sindaci nel dicembre 2015- che, per tutti i consumi oltre i 70 mc annui ha prodotto aumenti generalizzati delle bollette del 18%.

Peraltro riguardo le tariffe è scandaloso che i sindaci, nel luglio scorso, abbiano approvato un piano tariffario che prevede per il triennio 2017-2019 ulteriori aumenti delle bollette fino al 16% per consentire a Nuove Acque di incassare presunti conguagli per circa 22 milioni di euro che la società sostiene di aver anticipato ai comuni tra il 1999 e il 2011 ma che in realtà avevano già abbondantemente recuperato con tariffe superiori al consentito che in quegli stessi anni praticavano agli utenti.(vedi allegato).

Nel corso di quella c.s. è stata annunciata la costituzione da parte di Nuove Acque di un fondo di 50 mila euro destinato ai nuclei familiari con più di 4 figli in aggiunta alle agevolazioni già previste per gli utenti con un ISEE inferiore a 8.030 euro.

E però non è stato detto che a queste utenze -cosiddette "deboli"- a partire dal 1° gennaio 2017 non verrà più praticato lo sconto del 50% sulle tariffe , come si era sempre fatto, fino ad oggi , ma riceveranno un abbuono di 20 euro circa a bolletta, fino ad esaurimento dei circa 320 mila euro totali di cui è dotato il fondo a disposizione dell'intero ambito gestito da Nuove Acque , sempreché gli aventi diritto abbiano presentato domanda e certificazione ISEE dal giorno di apertura di un apposito bando, che sarà pubblicato a gennaio e si chiuderà il 30 di aprile . Diamo pure atto alla sensibilità dimostrata dall'Azienda verso le famiglie numerose ricordando però come le stesse saranno comunque tenute prima a pagare le bollette più esose di prima , per poi vedersi restituire indietro qualche spicciolo al termine dell'immane iter burocratico. I sindaci sanno bene che per rendere equa la ripartizione dei costi del servizio idrico e non sfavorire ma aiutare le famiglie numerose, è necessario introdurre un sistema tariffario che, per le utenze domestiche residenti, nell'attribuzione degli scaglioni di consumo annuo tenga conto del numero dei componenti il nucleo familiare, assegnando cioè quantitativi di consumo annuo a scaglioni e prezzi progressivi non "per utenza" ma "per ogni componente" del nucleo familiare servito.

Amministrazione e vertici di Nuove Acque hanno anche presentato quella che definiscono una "novità" in tema di distacchi, ovvero l'intenzione della società di rispettare il Regolamento riguardo ai "distacchi" per chi non paga : in caso di morosità non ci sarà più il distacco totale ma l'applicazione di un regolatore di

flusso che garantirà l'erogazione , sia pure con una portata minore.

Meno male che dopo otto mesi da che il Regolamento è vigente - e numerose siano state le sue violazioni - ci si è decisi a farlo rispettare.

Ultima “perla” di quella c.s. è stata la conferma che l'Amministrazione cittadina sta seriamente valutando di prorogare la concessione del servizio a favore di Nuove Acque fino a tutto il 2026 nell'ottica- dicono- di contenere in futuro gli aumenti, fino all'obiettivo dell'1,1% annuo.

La verità è che anche il sindaco Ghinelli non ha alcuna intenzione di accendere quei riflettori - come si era impegnato a fare - necessari a fare chiarezza sulle reale situazione finanziaria della società, su bilanci e riduzione dei costi operativi : dopo essersi proclamato portatore del cambiamento, una volta insediatosi in Comune si è prestamente adeguato dimostrando di non avere affatto intenzione di mettere i bastoni fra le ruote al “sistema”.

Purtroppo la condizioni fallimentari del modello privatistico di gestione del servizio idrico aretino sono evidenti, valutati:

- *l'elevato livello di indebitamento con le banche (54 milioni al 31/12/2015) che dovrebbe essere rimborsato entro il 2021 con rate annuali da 9 milioni l'una;*
- *il già troppo elevato livello delle tariffe praticate agli utenti (tra le più alte d'Italia)che anche se mantenuti non consentono alla società di realizzare più di 5 milioni di utili netti all'anno;*
- *il mantenimento della pratica di destinare ogni anno quasi 2 milioni dell'utile netto a dividendi da spartire tra soci;*
- *il mantenimento dell'elargizione di una prebenda annua ai soci privati industriali da 800 mila euro;*
- *il mantenimento dell'elargizione di extra-canoni ai Comuni per circa 500 mila euro/annui*

Fatte le dovute considerazioni si evince che Nuove Acque, nonostante il massimo delle tariffe applicabili, non sarà in grado di rimettere il debito alle banche entro i termini fissati con tutte le conseguenze del caso .

Per questo motivo i vertici della società hanno avanzato la proposta di una proroga della concessione che i sindaci sembrano propensi a concedere nell'ottica di spostare in là nel tempo (oltre la scadenza del loro mandato) lo scoppio di una situazione già ora disastrosa e fallimentare.

In tale situazione è deludente per i cittadini dover registrare il comportamento acquiescente e pavido del proprio Sindaco.

30 dicembre 2016

Comitato Acqua Pubblica Arezzo